

Presentazione del convegno

Un bilancio sul pensiero debole

Quarant'anni di dibattito su ermeneutica, nichilismo e azione politica

A quarant'anni dalla pubblicazione della raccolta di saggi, a cura di Gianni Vattimo e Pier Aldo Rovatti, intitolata *Il pensiero debole* (Feltrinelli, 1983) intendiamo riflettere insieme su un volume che ha rappresentato un punto di riferimento per il dibattito filosofico e culturale nel nostro Paese e non solo. Ricordiamo che al libro contribuirono autori di provenienze teoriche diverse e in alcuni casi tra loro molto distanti: oltre ai curatori, parteciparono Leonardo Amoroso, Gianni Carchia, Giampiero Comolli, Filippo Costa, Franco Crespi, Alessandro Dal Lago, Umberto Eco, Maurizio Ferraris e Diego Marconi. Il punto di avvio comune della riflessione è la presa d'atto di una crisi della ragione che porta a ribadire con ancora maggiore radicalità la già kantiana necessità dell'abbandono della metafisica, che ha, nel Novecento, fatto proprio anche l'annuncio di Nietzsche della morte di Dio, così come la critica di Heidegger alla onto-teologia occidentale. Si tratta dunque, con il pensiero debole, di spingere oltre gli esiti dell'orientamento ermeneutico rinunciando a ogni riferimento 'forte' alla verità. Com'è noto, in uno dei partecipanti al volume, Massimo Ferraris, gli esiti di quelle posizioni, sul piano teoretico, così come su quello sociale, sono stati oggetto di una (auto)critica serrata e hanno portato all'elaborazione del 'nuovo realismo', orientamento presentato dal filosofo nel

Manifesto pubblicato nel 2012. Questa reazione, dai tratti per vari aspetti troppo semplificanti, ha dato vita in Italia a una discussione molto acceso di cui è espressione il contromanifesto *Il realismo è un populismo* (Melangolo 2013) firmato da Donatella Di Cesare, Corrado Ocone e Simone Regazzoni. Il pensiero debole, o, come è stato tradotto in francese, *pensée molle* - aggettivo che richiama a una caratteristica dei corpi nella fisica delineata da Spinoza nell'*Etica* e alle sue implicazioni di tipo gnoseologico, semiotico ed etico-politico – ha esercitato, nel corso di vari decenni, una notevole influenza tanto nel dibattito filosofico e culturale italiano quanto in quello internazionale; costante è stato in particolare il dialogo con il pensiero di Gianni Vattimo. Sia la dimensione nichilista, diversamente declinabile all'interno di quel paradigma, sia la connotazione affettiva e la disposizione etica di un pensiero che vuole rivolgere uno «sguardo amichevole» animato da «*pietas*» alla tradizione e alle forme simboliche di un panorama culturale ci sembrano ancora degne di attenzione per coloro che non hanno rinunciato a delineare collettivamente il «luogo di una possibile esperienza dell'essere». I contributi dell'incontro, a ridosso della pubblicazione dell'opera collettanea *The Vattimo Dictionary* (2023), a cura di Simonetta Moro, spazieranno all'interno del contesto filosofico italiano, europeo e internazionale individuando relazioni di affinità con autori e paradigmi (si pensi ad esempio all'Italian Theory), riflettendo sulle evoluzioni di determinati concetti (come la debolezza/mollezza o il nichilismo) in contesti filosofici, ma anche, su possibili applicazioni/interazioni in contesti sociali, politici ed economici.

Organizzazione scientifica e comitato promotore: Sara Fortuna, Andrea Gentile, Stefano Oliva, Tommaso Valentini, Paloma Brook, Maurizio Maione

Partecipanti: Daniela Angelucci, Felice Cimatti, Camilla Croce, Luca Di Blasi, Antonio Lucci, Silvia Mazzini, Simonetta Moro, Roberto Nigro, Luca Vigliani

Periodo del convegno: 2-3 novembre 2023